I NODI DELLA SANITÀ
Forlì

Atto d'accusa della Uil «Ospedale al collasso: subito assunzioni»

Il segretario generale della Funzione pubblica Gennaro Prezioso all'attacco: «Il personale è allo stremo, nei reparti vige la totale disorganizzazione»

«I lavoratori meritano rispetto e soluzioni reali. L'ospedale è al collasso. Chiediamo ai vertici di Ausl Romagna di convocare le parti sociali e mettere in campo un piano di assunzioni e riorganizzazione serio». Il segretario generale della Uil Fp Forlì, Gennaro Prezioso, chiama in causa i vertici dell'Ausl Romagna sulle condizioni dei dipendenti dell'ospedale Morgagni-Pierantoni: «Abbiamo inviato diverse richieste ufficiali all'Azienda per segnalare le gravi carenze strutturali negli organici, ma ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta né convocazione. Il personale è allo stremo: assistiamo quotidianamente a spostamenti improvvisi, cambi di turno forzati e reparti costantemente scoperti – scrive in una nota –. Si tenta di arginare l'emergenza con soluzioni tampone, ma le risorse sono insufficienti e, per coprire una falla, se ne apre inevitabilmente un'altra, pretendendo dai lavoratori uno sforzo inaccettabile».

La denuncia entra poi nel dettaglio dei singoli reparti: «L'ospedale di Forlì vive una crisi strutturale e generalizzata. Le criticità che abbiamo formalizzato, supportate dalle firme dei dipendenti esasperati, sono l'emblema di una sofferenza che colpisce tutti i servizi. Il reparto di Medicina versa in un profondo disordine organizzativo dovuto alla cronica mancanza di professionisti – prosegue –. Analogamente, abbiamo segnalato per iscritto le continue difficoltà della Chirurgia toracica e dell'Otorinolaringoiatria, chiedendo un incontro urgente che è caduto nel vuoto. Il direttore di presidio Francesco Sintoni e la direzione non sembrano ritenere prioritarie queste istanze». Nella nota c'è poi il capitolo dei 'fuori letto', i pazienti ricoverati, per mancanza di posti, in unità operative diverse da quelle pertinenti alla loro patologia.

La Uil denuncia una situazione di «collasso della nostra sanità» e denuncia carenza di personale e «totale disorganizzazione dei reparti». Nell'immagine, operatori sanitari a Vecchiazzano *(Frasca)*

«Questa pratica disorganizzata altera pesantemente le dinamiche interne dei reparti, logora il personale e abbassa la qualità dell'assistenza. Già un anno fa avevamo proposto la creazione di un reparto dedicato esclusivamente ai 'fuori letto' con una propria équipe, per non destabilizzare il resto dell'ospedale, ma la risposta è stata il nulla assoluto. La conseguenza più grave di questa gestione è un disastroso effetto domino: per cercare di coprire le carenze e gestire il caos nei reparti, l'Ausl finisce per sottrarre risorse vitali all'emergenza, arrivando al paradosso di lasciare sguarnito il Pronto soccorso». L'intervento si sposta poi alla nuova Casa della Comunità di via Colombo. «Abbiamo richiesto con tanto di firme raccolte tra i lavoratori, l'allestimento di un idoneo locale mensa e punto ristoro. Un diritto essenziale che attualmente non è garantito».

Valentina Paiano

Visite e controlli

Tempi d'attesa in corsia Pestelli (FdI): «Preliste ambigue, disagi chiari»

«Le preliste sanitarie rischiano di trasformarsi da strumento eccezionale in una modalità ordinaria di gestione delle prenotazioni, con il dubbio che i tempi d'attesa effettivamente sostenuti dai cittadini non corrispondano a quelli riportati nelle statistiche ufficiali».

A sollevare la questione è Luca Pestelli, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, con un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna. «La delibera regionale 620/2024 – spiega Pestelli – prevede il ricorso eccezionale alle preliste quando il cittadino non riesce a ottenere una prenotazione, ad esempio per la saturazione delle agende. La richiesta viene registrata e il paziente poi ricontattato per fissare l'appuntamento. Il sistema riguarda prime visite e controlli. Secondo alcune segnalazioni, però, nell'Ausl Romagna gli operatori Cup sarebbero stati invitati a utilizzare le preliste anche quando sono disponibili appuntamenti, ma oltre i tempi previsti dalle diverse classi di priorità».

«Chiediamo quindi alla Regione di chiarire se il periodo trascorso tra l'inserimento in prelista e l'effettiva assegnazione dell'appuntamento venga interamente conteggiato nelle statistiche sui tempi d'attesa e nella valutazione dei livelli essenziali di assistenza». Pestelli richiama quindi le segnalazioni secondo cui l'Ausl Romagna avrebbe prospettato la sospensione del convenzionamento alle farmacie i cui operatori FarmaCup non rispettassero le indicazioni aziendali. «Una circostanza che, se confermata, rischierebbe di penalizzare ulteriormente la rete territoriale dei servizi sanitari».

«I cittadini sono già costretti ad affrontare attese lunghissime o a spostarsi fuori dal proprio distretto sanitario, con disagi e costi particolarmente gravosi per anziani, persone con disabilità e famiglie. Chiediamo di verificare la conformità delle procedure adottate dall'Ausl Romagna alla normativa regionale e di garantire la massima trasparenza". «Il presidente De Pascale, anziché attaccare pretestuosamente il Governo, dovrebbe preoccuparsi di come le aziende sanitarie della nostra Regione gestiscono le liste d'attesa. Garantire prestazioni in tempi congrui è fondamentale per il servizio sanitario pubblico. I disagi quotidiani dei cittadini rappresentano un grave segnale di malfunzionamento che richiede risposte concrete», chiosa Pestelli.

Tassinari e Vignali (Forza Italia) criticano la giunta regionale

Il caso dei ticket non riscossi «Vanno recuperati 14 milioni»

«L'Ausl Romagna deve recuperare oltre 14 milioni di euro di ticket sanitari non riscossi». È il dato territoriale al centro dell'intervento del capogruppo di Forza Italia Pietro Vignali e della deputata forlivese Rosaria Tassinari, che chiedono conto alla Regione delle procedure di recupero: «Un anno fa avevamo evidenziato oltre 53 milioni di euro di ticket non riscossi in tutta l'Emilia-Romagna, oggi il dato supera i 68 milioni – spiega il consigliere azzurro –. A questo si aggiungono circa 7,5 milioni di euro di crediti stralciati nel triennio 2023-25, somme che rischiano di essere perdute. È un problema che richiede procedure di recupero più efficaci e criteri uniformi su tutto il territorio regionale, per tutelare risorse che appartengono alla collettività e garantire equità verso i cittadini che pagano quanto dovuto».

La quota dell'Ausl Romagna, secondo Forza Italia, sarebbe una delle più elevate del totale regionale. «Naturalmente non tutti questi crediti potranno essere recuperati automaticamente – sottolinea Tassinari –, ma parliamo comunque di cifre che impongono una verifica puntuale delle procedure di riscossione e delle ragioni per cui si sono accumulati importi tanto consistenti. È difficile spiegare ai cittadini che devono pagare più tasse per sostenere la sanità mentre decine di milioni di euro dovuti al sistema sanitario rimangono ancora da incassare».

Tassinari richiama i dati del bollettino dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali relativo ai primi nove mesi del 2026: per le prime visite specialistiche indica un rispetto dei tempi del 76,3% in Emilia-Romagna, contro, ad esempio, il 90,5% del Veneto e l'84,9% dell'Abruzzo. «Questo significa che nella nostra Regione quasi una prima visita su quattro non rispetta i tempi di garanzia. È vero che in confronto al 2025 si registra un miglioramento di quattro punti percentuali, ma il divario con altre realtà rimane evidente. Lombardia e Liguria, ad esempio, hanno registrato progressi sulle prime visite rispettivamente di 9,5 e 11,4 punti percentuali. La giunta – conclude – renda pubblici i risultati effettivi della manovra fiscale, chiarisca quanti dei crediti sanitari siano concretamente recuperabili e presenti obiettivi misurabili per la riduzione delle liste d'attesa. I cittadini hanno bisogno di sapere quando potranno effettuare una visita».